

Confronto aperto e reale

SULLA carta, come suoi diremmo, si fa l'azione di centro-sinistra che ha diretto l'amministrazione comunale negli ultimi cinque anni, dispone di 42 consiglieri su 80. Eppure è forse la prima volta che il Consiglio comunale di Roma è convocato per l'elezione del sindaco e della giunta senza che ci sia una intesa politica di maggioranza. Così è anche per il Consiglio provinciale. La novità politica è grossa, è inutile sottovalutarla.

Essenziale è muoversi comprendendo fino in fondo i pericoli gravi e nuovi di spinte e manovre reazionarie e moderate ma insieme le nuove possibilità democratiche espresse anche dal voto del 13 giugno. La prova di unità e di combattività che i lavoratori romani, stretti attorno ai loro compagni delle fabbriche occupate, hanno dato allo sciopero del vent'ottavo luglio, è un segno chiaro. E' stata una parola che ha già varcato le porte del Campidoglio. Del resto la stessa convocazione dei consigli è stata strappata alle scabbie manovre dilatorie del gruppo dirigente della DC, come opportunamente riportava L'Avanti! da una pressione unitaria che ha espresso capacità di collegamenti ampi fra tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, interessate a cambiare il corso delle cose nella capitale d'Italia.

Come fare assolvere a Roma una funzione nazionale, democratica, antifascista, in un processo di unificazione reale del paese? Con quale schieramento di forze sociali e politiche si organizza una fase di transizione, quale è quella attuale, la cui posta è assai alta? Ciò che è in discussione è il nuovo tipo di sviluppo economico e democratico da avviare a Roma e nel Lazio e quindi il nuovo tipo di città quale può risultare dalla soluzione dei grandi problemi aperti. Ognuno conosce e ne vive l'acutezza e la drammaticità. Sono i problemi del lavoro, della casa e dei servizi sociali e civili, della gestione democratica della città nel quadro della riforma dello Stato dopo l'avvenimento della Regione. Su questi grandi temi è decisivo ed urgente far progredire, in tutta la tessuto sociale civile e politico della città, un nuovo confronto ed una nuova unità fra tutte le forze di sinistra e democratiche, baluardo contro la sfida di destra ed asse insostituibile di una battaglia organica, continua, coerente per cambiare il volto di Roma.

Se in questa battaglia è grande, anche se non esclusivo, il ruolo che sono chiamate a svolgere le assemblee elettive romane, la questione che si presenta è assai semplice. E' possibile oggi battersi per una inversione di rotta verso una nuova direzione politica al Campidoglio e a Palazzo Valentini? Per questo aspro, ed anche insidioso, possa essere il cammino e per quanto difficili a prevedere possano essere le diverse tappe, la nostra risposta è affermativa. A questa battaglia comprenderemo contenuti e tempi della nostra iniziativa unitaria.

NON INTENDIAMO né anticipare tutti i temi del confronto né sottovalutare le posizioni già espresse dalle diverse forze politiche. Una riflessione, tra le altre, tuttavia si impone. Se la consapevolezza delle ragioni del fallimento del centro-sinistra capitolino matura fino alle sue estreme conseguenze, non si può dar torto ai compagni socialisti quando sostengono che la questione centrale è costituita dalle scelte del gruppo dirigente della Democrazia cristiana. Di più noi sosteniamo che la questione centrale è la crisi della DC ed il segno che essa finirà per avere. In effetti il gruppo dirigente della DC romana, già responsabile di una condotta elettorale che ha dato fiato alle trombe missine, si muove su un terreno di involuzione moderata con ostinazione ma con grande insicurezza. Questa linea pericolosa si scontra non solo con il movimento di lotta ma dà luogo a contrasti, a lacerazioni, a divisioni profonde nelle stesse file dc, perché il suo spazio di manovra è sempre più ristretto nel complesso della vita della città.

Ecco perché intervenire in questa crisi con tutto il peso dello schieramento riformatore che è sceso in campo e che può ancora essere esteso, con-

tere su una nuova unità a sinistra che abbia per bersaglio chiaro il sistema di potere delle classi dominanti a Roma, imperniato sulla DC non solo è necessario ma è possibile, nell'interesse dei lavoratori romani per la difesa e lo sviluppo della democrazia. Basta accennare al rilievo di una questione come quella del referendum abrogativo della legge sul divorzio, per intendere il valore nazionale e democratico di una iniziativa delle sinistre a Roma che dia forza, coraggio, spazio a tutte le forze cattoliche impegnate nella lotta per uno stato laico e moderno quale è uscito dalla Resistenza e dalla Costituzione repubblicana.

IN QUESTO senso ci pare che abbia fondati motivi il compagno Paleschi ad affermare, come ha fatto ieri sul L'Avanti! che il confronto debba essere essenzialmente sulle posizioni di fronte ai nodi della politica di riforme. Roma è oggi una grande « questione nazionale » nel senso che solo una nuova politica agraria, nuovi indirizzi per il Mezzogiorno, e un nuovo tipo di sviluppo economico e di riforma dello Stato possono risolvere al tempo stesso la questione delle sue basi economiche e quella del suo tessuto civile, e quindi del suo rapporto con il Lazio e con il resto del paese. In questo senso abbiamo parlato di « occasione storica ». E' però evidente che chi intendesse tutto ciò — e abbiamo ragione di ritenere che il compagno Paleschi non sia tra questi — nel senso meccanico di una corrispondenza fra la sorte delle coalizioni governative e quella delle coalizioni capitoline, ripeterebbe sotto una nuova forma un vecchio errore. Affermare una nuova direzione al Campidoglio vuol dire per noi essenzialmente far prevalere una volontà politica che sia capace con atti politici e con nuove scelte amministrative per Roma, di collegarsi al più generale movimento riformatore che agisce nel paese. Solo qualche esempio. E' essenziale prendere ogni posizione sul terreno della lotta antifascista ma è altrettanto essenziale misurare come un grande comune come quello di Roma agisce in questa direzione nella città. L'esito dello scontro in corso al Senato sulle leggi per la casa e tributaria influenzerà in modo decisivo il futuro di Roma ma al tempo stesso è decisivo misurare quali forze e quali orientamenti presiederanno alla gestione di una politica urbanistica ed edilizia. E' importante definire la posizione di fronte al tentativo di impedire alle Regioni di funzionare ma è altrettanto importante stabilire come si gestisce in modo nuovo il potere locale in tutta la città. L'ombra della mafia sulle... nubi bianche del Consiglio regionale è l'ultimo campanello di allarme. E così si può dire per la scuola, per il traffico, per le strutture di mercato, per tutte le scelte di intervento.

In altri termini, la questione che ci sta di fronte è di vedere come lo schieramento di sinistra e democratico romano si collocherà di fronte alle esigenze di nuove scelte sul terreno dei programmi che su quello della gestione del potere. Per questa via non solo è possibile dare un contributo allo sviluppo più generale del paese ma ancora più garantire nuovi sbocchi, anche a livello locale, e quindi una più forte carica ideale e politica, a tutta la strategia di lotta per le riforme.

E' per queste ragioni che dopo aver chiesto un confronto aperto chiediamo un confronto reale. La situazione non tollera tattiche furbesche. Tutti sanno che una grande forza operaia e popolare come la nostra, la forza che ha condotto l'opposizione più netta e al tempo stesso più positiva contro il sistema di potere delle classi dominanti imperniato sulla DC, mirerà al solo, ai contenuti, alle scelte, ai tempi di soluzione dei problemi delle grandi masse. Consapevole che ogni progresso che farà l'unità a sinistra, nel confronto che si inizia, sarà decisivo per avanzare verso una nuova direzione politica al Campidoglio alla Provincia alla Regione, per sbarazzare la strada ad ogni velleità fascista e reazionaria ed esaltare il ruolo nazionale, democratico, antifascista della capitale d'Italia.

Luigi Petroselli



Maria Pia Natalino e la madre mentre entrano in tribunale

Ieri la prima udienza in pretura, dopo le tante promesse a vuoto dei mesi scorsi

SFRATTANO LA RAGAZZA CHE TENTÒ d'uccidersi perchè non poteva studiare

Maria Pia Natalino aveva 14 anni quando prese i barbiturici - Salvata, ricevette tante promesse: non ne è stata mantenuta nessuna - Ha dovuto abbandonare i libri di scuola: ora fa la dattilografa a 40 mila lire il mese - La madre non riesce a pagare l'affitto di una stanza: il padrone ha deciso di sfrattarla per morosità

Furto da 70 milioni in casa di Julia De Palma

Le hanno lasciato soltanto i mobili

La villa della cantante si trova sull'Appia Antica - Gioielli, pellicce, argenteria e medaglie il bottino - Julia De Palma si trova in Messico per una tournée

Furto da settanta milioni nella villa della cantante Julia De Palma. L'abitazione è stata «ripulita» accuratamente di tutto: pellicce, gioielli, argenteria, coppe, medaglie e dischi d'oro vicini dalla cantante; i ladri hanno lasciato solo i mobili e qualche oggetto senza valore.

Il «colpo» è stato portato a termine nella notte tra domenica e lunedì, approfittando dell'assenza di Julia De Palma che si trova in Messico per una tournée, mentre la figlioletta di 7 anni e mezzo, Simonetta, era al Terminiolo con la governante. A scoprire il furto è stata lunedì pomeriggio la moglie del giardiniere della villa, in via Caetana 14, sull'Appia Pignatelli. La donna, Maria Sottile, come ogni pomeriggio era andata ad innaffiare le piante del giardino che circonda la casa, una costruzione a quattro piani, con una piscina.

I ladri, dopo aver scavalcato un cancello, hanno rotto un vetro della finestra dello studio e sono penetrati nella casa, incastro. I «soliti ignoti» hanno agito con tutta tranquillità, «ripulendo» ogni stanza, i cassetti, i mobili, le teche con i premi: quindi si sono allontanati indisturbati con il bottino.

I carabinieri hanno arrestato ieri un riciccatore, Gastone Tiersi, di 40 anni, abitante in via Teano 125, che teneva nascosta, in cascina di Zagorolo, argenteria rubata da un industriale di Voghera, per il valore di cento milioni. Oltre che per ricettazione il Tiersi è stato arrestato anche per detenzione di armi da guerra: insieme all'argenteria i carabinieri, infatti, hanno rinvenuto due pistole di genere proibito.

Nella foto del titolo: Julia De Palma



La porta è piccola, non vi è campanello, pendono solo i fili elettrici. Ci viene aperto, una entrata buia che funge da cucina, poi una stanza stanzetta; due letti, i prati alla finestra, una valigia di cartone in un angolo, sopra il tavolo dei libri. Questa è la casa di Maria Pia Natalino, la ragazza che circa due anni fa tentò il suicidio perché le possibilità economiche non le permettevano, e non le permettono ancora, di proseguire gli studi. Sedici anni di continue sofferenze; ora i problemi di Maria Pia non sono finiti, dovrà lasciare quella stanza dove vive con la madre. Il padrone ha dato lo sfratto e ha citato le due donne in tribunale. Ieri mattina Maria Pia e la madre si sono recate al Palazzo di Giustizia. La mia casa: un pittore museo della miseria — si guarda attorno — forse è l'unico luogo dove sono rimasta più tempo, tre anni, anche se dove ho sofferto di più», da una storia suscitò scalpore e commovente, tutti si interessavano a lei. I giornali, la televisione, giunsero parole di conforto da tutto il mondo, per mesi non fu lasciata in pace. «Venga da noi l'ascolteremo, l'aspettiamo, l'aiuteremo», queste erano le parole che riceveva. Si parlò molto di questa storia, la madre, una donna sola che ha avuto due figli e faceva la domestica a ore; poi del gesto disperato di Maria Pia che la mise al centro dell'attenzione di migliaia di persone. I giornali scrissero fiumi di parole sull'incontro della madre, avvenuto in una chiesa mentre Maria Pia stava all'ospedale, con una personalità di governo, ma le cose non sono andate così; dieci agenti la allontanarono. Chiedeva una casa, del denaro per far studiare la figlia in lavoro.

Ora, a distanza di due anni, è possibile capire che l'interesse di tutti in quel momento era la solita curiosità che fatti del genere suscitano. «Dal Vaticano giunse l'apostolica benedizione, la Croce Rossa promise, promise. Ma poi guardò — la signora Michela prendeva in braccio la figlia e possiede solo quest'abitazione e quello che ha addosso». La miseria è sempre la stessa; anche se Maria Pia ha ottenuto la borsa di studio, non ha soldi per vivere. Così è andata a lavorare. La madre è costretta a mangiare dalle suore di S. Antonio: «Mi legano il cucchiaino al polso per paura che lo porti via», sussurra — Maria Pia va a lavorare presso un legale, porta 40.000 lire a casa, come posso permettermi di pesare sul suo già misero mensile?». Dopo quel triste novembre, Maria Pia continuò a studiare per conto suo, ma dopo i primi aiuti non guiso più nulla. Allora cominciò a cercare lavoro; da tutti veniva riconosciuta, ma nessuno ha mai voluto aiutarla. Era troppo giovane. «Così ho frequentato un corso di stenodattilografia e dopo me ho trovato un lavoro in Prati da un legale; studio ancora, ma il tempo è insufficiente, alla domenica, per la mamma, il che mi è rimasta vicina, studio l'inglese; cerco di non far inardire il cervello».

Maria Pia, in questi anni ha cercato di dimenticare la sua triste storia, la disperazione che l'ha portata a tentare il suicidio, «la miseria che ancora la circonda e sofferenza per quanto volte ancora statura l'aridità degli altri, di tutti coloro che erano promississimi, ma a parole, a farle continuare la scuola. «Ritornavo a casa, per mesi non tornavo al mio letto, mi giungevano parole di conforto; ma la realtà è tanto amara. Sono tutti personaggi di carta, la forza di continuare a vivere è trovata in me stessa, nel conforto quotidiano che mi dà mia madre... ora lo sfratto».

Il padrone delle due stanze, che ha citato in tribunale non pagavano l'affitto da tempo. Lui è un medico professionista. L'udienza ieri mattina è stata rinviata a venerdì, chissà per quante volte ancora le due donne dovranno recarsi al tribunale, sono grossi sacrifici anche spendere soldi per il tram. «Maria Pia è andata in ospedale, nei luoghi frequentati dai turisti che cartoline illustre, con il ricavo si reca al lavoro, fino in Prati, quattro volte al giorno.

Allora sembrava una storia conclusa, per il meglio. «Visto che non è riuscita ad uccidersi, mandiamola a scuola», era l'opinione di certi giornali — ma la villa di Maria Pia non era cambiata: lo stesso, anzi le peggiorata; la rinuncia allo studio è stata dolorosa quanto il gesto che la portò ad ingerire una dose di pillole. Oggi, però, cerca di sorridere. «Farò di tutto per migliorare, studierò anche di notte, ma questo incubo deve finire. Per noi quelle conclusioni sono tutto; dove andremo se ci accianno? Le uniche parole di amici che riceviamo ancora oggi sono delle lunghissime lettere di studenti sovietici, che non mi hanno mai dimenticato; peccato che non posso leggerle, ma vorrei in qualche modo ringraziarli». Il sistema ancora una volta ha dimostrato che non perdona, che divide in ineguagliabilmente e lo costringe a vivere ai margini della società. Non sono finiti gli anni tristi per Maria Pia e si aggiungono pesantemente agli altri.

Mara Memo

Approvato un documento che sollecita il voto del Senato

Regione: spaccata la DC sulla legge per la casa

Sette dc hanno votato un proprio documento, in contrasto con il resto del gruppo - Tentativo per svuotare gli accenni riformatori della legge - Approvata una proposta del PCI per gli ospedali: trattativa per la nomina dei commissari e dei consiglieri d'amministrazione

Netta spaccatura nella DC alla Regione sulla legge di riforma per la casa. La conferma dei profondi contrasti che dividono il gruppo dello scudo-crociato si è avuta l'altra notte al consiglio regionale quando l'assemblea è stata chiamata a esprimere un voto conclusivo del lungo dibattito aperto sulla legge attualmente all'esame del Senato. Il testo, come si sa, è stato inviato dal governo in esame alle Regioni.

Nella seduta dell'altra notte si è tornato a parlare anche degli ospedali. Il presidente Meccoli, ritornando indietro rispetto alla dichiarazione fatta in una precedente seduta e secondo la quale il problema dei consigli di amministrazione degli ospedali sarebbe stato risolto nella sessione estiva del Consiglio regionale, ha proposto la nomina di una serie di commissari in tutti gli ospedali (1 commissario e 5 sub-commissari agli Ospedali riuniti; 1 commissario e 2 sub-commissari negli altri ospedali). Queste nomine, ha proposto ancora Meccoli, dovrebbero essere fatte sulla base di una trattativa fra tutti i gruppi dell'assemblea. I commissari dovrebbero rimanere in carica tre mesi, il tempo necessario per la elezione dei consigli di amministrazione — ha detto inoltre Meccoli.

Gli ospedali alla Regione

«Repubblica conciliare» degli IFO

Il socialista Santarelli, prendendo a pretesto la questione degli IFO (Istituti Fisioterapici e degli OORR (Ospedali Riuniti)), propone il centro-sinistra (costante quadripartito alla Regione, al Comune e alla Provincia: questo è il senso politico della sua lunga dichiarazione pubblicata ieri nel «Lavoro»). Santarelli, che rappresenta un aiuto obiettivo alle forze moderate e conservatrici non sembra turbato.

Con un metodo fin troppo abusato, per coprire la fragilità della sua posizione politica, Santarelli chiama in causa il Pci accusato di «assenso», «collaborazione», «risposta della elezione dei Consigli di amministrazione degli ospedali». E così — seguendo una logica in cui qualcuno ha detto «fatti e non chiacchiere» — non ci sarà il centro-sinistra organico al Comune e alla Provincia, fa capire il Santarelli, «in un incontro a una prospettiva catastrofica. Ci sarà, a Palazzo Valentini e in Campidoglio, niente po' di meno che la «repubblica conciliare», come è avvenuto agli IFO.

Ci meraviglia che un uomo politico aggiornato ignori che la «repubblica conciliare» non è una categoria politica che ci interessa, né la parte degli obiettivi della nostra azione. Veniamo allora a fatti, perché i fatti come si dicono — e questo è il punto — sulla questione degli IFO, la commissione sanità del Consiglio regionale (presieduta da un socialista) delibero all'unanimità di nominare i commissari, di procedere — d'accordo con la giunta — all'elezione immediata dei consiglieri di amministrazione di speltanza dell'OORR e di nominare e contestualmente un commissario fantacchio non fossero eletti gli altri consiglieri di speltanza del Comune e della Provincia. Santarelli si oppone al voto contro (cioè contro il suo stesso capo gruppo). I comunisti, proprio perché non era raggiunta un accordo con la giunta, «in un incontro a una prospettiva catastrofica». Ci sarà, a Palazzo Valentini e in Campidoglio, niente po' di meno che la «repubblica conciliare», come è avvenuto agli IFO.

«Ci meraviglia che un uomo politico aggiornato ignori che la «repubblica conciliare» non è una categoria politica che ci interessa, né la parte degli obiettivi della nostra azione. Veniamo allora a fatti, perché i fatti come si dicono — e questo è il punto — sulla questione degli IFO, la commissione sanità del Consiglio regionale (presieduta da un socialista) delibero all'unanimità di nominare i commissari, di procedere — d'accordo con la giunta — all'elezione immediata dei consiglieri di amministrazione di speltanza dell'OORR e di nominare e contestualmente un commissario fantacchio non fossero eletti gli altri consiglieri di speltanza del Comune e della Provincia. Santarelli si oppone al voto contro (cioè contro il suo stesso capo gruppo). I comunisti, proprio perché non era raggiunta un accordo con la giunta, «in un incontro a una prospettiva catastrofica». Ci sarà, a Palazzo Valentini e in Campidoglio, niente po' di meno che la «repubblica conciliare», come è avvenuto agli IFO.

La stessa proposta è stata dal Pci ripetuta quando si è passati ad eleggere il consiglio di amministrazione degli IFO. Si è detto che si tratterebbe di una occasione favorevole, con in più una dimenticata della presidenza del Consiglio, che ometteva di dare lettura di un rapporto in cui si chiedeva di promuovere gli indispensabili contatti fra i gruppi e la Giunta affinché si potesse procedere, nella complessiva gestione, all'elezione dei Consigli di amministrazione degli ospedali regionali.

E allora, che cosa vuole Santarelli? Perché parla di «repubblica conciliare» quando siamo stati noi comunisti insieme al PsiUP a ricercare contatti con i compagni socialisti, e quando abbiamo tentato di realizzare una forzatura sugli OORR? Ora, accogliendo sostanzialmente la posizione dei comunisti, si procederà ad una trattativa politica e contabile per eleggere i consigli di amministrazione degli ospedali e per nominare i commissari fantacchio del Comune e della Provincia non saranno in grado di eleggere i propri rappresentanti.

Ma c'è una morale e una conclusione da trarre da questa vicenda. Se Santarelli è in cerca di argomenti per ripiegare su «equilibri più arretrati» le cerchi altrove, non nel Pci. E se vuole discutere con il Pci, si cerchi di essere sciuciaristi (politicamente) i panni in Arno. Non siamo disposti a tollerare volgarità e insinuazioni gratuite, che non fanno parte del bagaglio di partiti operai, di nessun partito operaio.

Si è laureato Duccio Trombadori

Il compagno Duccio Trombadori si è laureato con 110 e lode in filosofia, presso l'Università di Roma, discutendo la tesi: «Stato e società civili nelle Quaderni dal Carcere di Antonio Gramsci». Relatore il prof. Calabro, correlatore il prof. Giannantoni. Al ne-laureato gli augurazioni del nostro giornale.